



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
dicembre 2013

Bivacco sotto la Rocca

anno XIX
numero 4 (LXXX) - 2013

I CLUB ALPINI NEL XXI SECOLO



In questo numero:

I CLUB ALPINI NEL XXI SECOLO

ELEZIONI E PREMIAZIONI

RICORDO DI IURE

GRAN FINALE A TORINO

VAJONT, 50 ANNI DOPO

SUI SENTIERI DI ZLATOROG

ALCUNE PRECISAZIONI SULLE GITE SOCIALI

LE ASPETTATIVE DEI NOSTRI RAGAZZI

GITE SOCIALI: QUALI PROSPETTIVE?



Il 99° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano, tenutosi a Udine dal 20 al 22 settembre, aveva dimensioni (nutrita partecipazione internazionale) ed ambizioni (molteplicità di temi trattati) assai rilevanti. I lavori erano organizzati in 4 sessioni e 5 “laboratori tematici” per analizzare i rapporti dei club alpini con altre organizzazioni “vicine”, culturali, sportive, educative, ambientaliste, per confrontare la forma istituzionale e le modalità operative dei club alpini nei diversi paesi, per indagare il ruolo dei club alpini nella valorizzazione e divulgazione della cultura alpina, per osservare quali club alpini svolgono un ruolo attivo nella tutela e sviluppo dei territori montani. Anche in omaggio del 150° del CAI, l’impegno della SAF è stato notevole e il contributo, non solo di ospitalità dell’Università di Udine, apprezzabile.

È stata una carrellata grandiosa, che ha spaziato su tutti i campi in cui è impegnato il CAI, di ieri, di oggi, di domani.

Mentre farò un’esposizione sufficientemente descrittiva che si troverà sul nostro sito, qui mi limito ad alcuni aspetti che più mi hanno interessato.

Sulla collaborazione con le associazioni a noi vicine (WWF, Legambiente, TCI) mi ha colpito il ruolo dell’AGESCI, la più grande associazione educativa per i giovani del mondo (40 milioni di associati in 180 paesi!) con i loro punti in comune con il nostro AG.

Sulla collaborazione con gli altri Club Alpini è da sottolineare la piena attuazione della Convenzione delle Alpi (9 paesi aderenti), gli analoghi interventi per i Carpazi, i Pirenei e i Balcani (recente Convegno a Trieste che ha riunito 10 paesi balcanici) in vista di una rappresentanza unica, che comprenda tutte le montagne d’Europa e si costituisca come interlocutore unico nei confronti della Comunità Europea per una politica comune di salvaguardia, valorizzazione e rilancio della montagna. Numerosi sono stati gli interventi stranieri, con confronti tra le diverse storie e realtà istituzionali.

Tra queste, degno di rilievo è stato l’intervento della responsabile slovena dell’alpinismo giovanile che ha sottolineato come le loro ricette per superare il fatidico abbandono ai 17 anni sia la responsabilità data ai giovani, che diventano leader, capigruppo, organizzatori (età massima 26 anni!), oltre alle riconosciute “ricette” del trekking, del campeggio, del canto.

I temi nazionali e internazionali che il CAI sta affrontando sono di ampio respiro e di grandi ambizioni. Speriamo che la nostra Sezione possa interessarsi a questi aspetti, trarne qualche utile indicazione e, magari, dare qualche contributo.

Gianpaolo Zernetti

ELEZIONI E PREMIAZIONI

Durante l'assemblea del 28 novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo di due membri del CD.

Ecco i risultati delle votazioni

Votanti: 76
Schede bianche: 3
Schede nulle: 0

Hanno ottenuto voti:	
Serena MONTECAGGI	43
Nicola FOSSO	37
Stefano Andrea FERFOGLIA	28
Lorenzo COMELLI	28
Cesare COCCO	9



Nel prossimo CD verranno distribuite le cariche di vicepresidente e segretario sezionali.



Nel corso dell'Assemblea sono stati premiati i soci con 25 e 50 anni d'iscrizione al sodalizio.

Dei sette venticinquennali erano presenti Emiliano Zorzi, Donatella Campagna, Federico Marsi e Cristiano Marsi. Liliana Pesco, invece, a fianco del presidente Zernetti, ha festeggiato 50 anni di ininterrotta presenza culminata anche con importanti incarichi nel seno del CD (cinque anni come consigliere e due mandati come vicepresidente).



È stato ricordato un socio recentemente scomparso, Vincenzo Corbatto, che nel 1948, assieme a un piccolo gruppo di appassionati, fondò la nostra sezione. A ricevere il riconoscimento il giovane nipote, Luca.

Anche Silvana Giurissa ha ricevuto una targa. Nel 1948 è stata madrina del gagliardetto sociale, inaugurato al Rif. Grego e poi, per 13 anni, ha ricoperto la carica di segretaria nel CD sezionale. Anche oggi continua a dare il suo contributo, avendo il compito di curare i rapporti tra tipografia e sevizi postali per la spedizione del nostro notiziario.

Foto di Rino Muradore



RICORDO DI JURE

Giorgio era un vigile del fuoco, un volontario, una persona generosa, schietta e buona. Aveva militato tra le file della Scuola Isontina di Alpinismo, continuando a trasmettere le proprie conoscenze e la sua passione anche una volta smessa quella divisa. Trasmettere e condividere erano due attività cui non sapeva sottrarsi. Non è semplice descrivere in maniera fedele e in poche righe un amico, specie a così poca distanza da quei giorni. Ho pensato di farlo, cercando una maniera originale e, spero, poco scontata, raccontando una nostra uscita che, a mio avviso, ben lo rappresenta e di cui ancora oggi conservo un bel ricordo e tanti insegnamenti.

Giorgio era sicuramente un bravo alpinista, sempre conscio di quello che faceva, ci eravamo conosciuti grazie a delle amicizie comuni, in falesia prima, in seguito in montagna (vie invernali e, negli ultimi tempi, ascensioni su ghiaccio verticale). Le salite che prediligeva erano quelle di ricerca, spesso con lunghi avvicinamenti, alpinismo d'altri tempi insomma. Conosceva molto bene se stesso e i propri limiti, così non proponeva mai uscite ad di là della sua portata, rimanendo su gradi spesso contenuti, ma con salite degne di nota che avevano rappresentato le tappe dell'alpinismo. Sapeva sempre trovare l'itinerario che si adattasse al momento e al suo stato di forma.

Era l'agosto del 2010 e avevo salito già diverse vie in quella stagione; giovane e volenteroso, scalpitavo all'idea di una nuova salita e di una nuova zona, così colsi al volo la sua proposta di andare ad arrampicare sulle Pale di San Martino. Il posto era uno di quelli di cui tutti gli amici parlavano: roccia stupenda, solida, belle vie e discese laboriose. Così mi erano state presentate le Pale.

Giorgio aveva maturato una forte esperienza su itinerari alpinistici estivi e invernali, mentre in falesia la sua arrampicata non era sempre così "disinvolta". I suoi principi non erano sicuramente quelli di un falesista: "Sali di un passo solo quando sai di essere in grado di farlo anche in discesa" era una delle sue frasi tipiche. In falesia le mie salite superavano di gran lunga per difficoltà le sue.

Avevamo deciso di salire la via Zagonel alla Cima del Coro. Apparentemente una via facile e di media lunghezza, era stato lui a insistere per rimanere su difficoltà almeno apparentemente basse a mio avviso ed anche eccessivamente contenute. Arrivammo al rifugio Treviso sotto la pioggia, continuò a piovere fino a tarda sera.

Il giorno dopo, invece, il tempo era stupendo e il cielo terso. Proseguimmo velocemente verso l'attacco e, una volta legati, salimmo alternandoci con disinvoltura. La relazione corrispondeva al percorso da noi salito e i tiri scorrevano velocemente, a rincuorarci ogni tanto qualche chiodo di passaggio e diverse soste.

Mancavano pochissimi tiri di corda alla fine delle difficoltà: era arrivato il mio turno. Più volte provai a salire lungo un tiro descritto come facile, IV se non ricordo male. Ricordo bene, invece, che non riuscivo a venirme a capo... forse la stanchezza, forse troppi pensieri, forse un po' di fame o altro... Fu Giorgio a prendere in mano la situazione proponendomi di provare. Scesi alla sosta e partì lui. In falesia, in quel pe-



riodo, me la cavavo piuttosto bene, molto più di lui, ma quella era montagna, il suo terreno. Poco sopra la sosta scovò tra le erbe un vecchio *friend* incastrato che non vedevo, poi qualche chiodo. Aveva un fiuto inimitabile nel trovare i chiodi e le soste. Poco dopo scomparve dalla mia vista continuando a salire. Vidi scorrere metri e metri di corda prima di sentirlo parlare nuovamente: "No paura!". Non capivo. Poco dopo vidi scendere qualche masso probabilmente instabile che aveva provveduto a sgombrare dalla via, facendolo cadere lontano dalla sosta dove mi trovavo. Passarono diversi minuti in cui non vidi salire la corda, non capivo cosa stesse succedendo, ero a fine corda, allora sentii il suo: "Molla, arrivato". Aveva raggiunto la sosta successiva. Partii. Ricordo quello come uno dei tiri più difficili da me saliti, in un passaggio dovetti aiutarmi sfruttando uno dei chiodi presenti come appoggio. Arrivai alla sosta molto provato. Avevamo salito una variante? Boh... sulla carta le difficoltà dovevano essere ben altre.

Una cosa era certa. Giorgio era salito, calmo come sempre e da lì alla vetta non ci rimaneva che qualche facile tiro. La sua risposta ai miei complimenti? "Eravamo lì e dovevamo uscire, arrivare in cima, e di lì bisognava andare". Ovviamente non avrebbe salito un solo metro senza sapere di poterlo scendere disarrampicando o senza essersi adeguatamente protetto.

Sta di fatto che quella fu l'ennesima giornata in cui da Giorgio potei imparare qualcosa. L'ennesimo suo insegnamento che io e altri fortunati portiamo ogni giorno con noi.

Patrick Tomasin

GRAN FINALE A TORINO

Solo all'ultimo istante sono riuscito a recarmi nel capoluogo piemontese per partecipare al gran finale delle celebrazioni del 150° di fondazione del CAI. Sono partito da Monfalcone mercoledì 23 ottobre all'alba per poter essere presente al castello del Valentino, dove alle ore 13 il Presidente Generale del CAI, Umberto Martini, e il Presidente del Consiglio Comunale di Torino, Giovanni Maria Ferraris, hanno scoperto una targa a ricordo dell'avvenimento, alla presenza di molte autorità cittadine, del direttore del Museo della Montagna, Aldo Audisio, e del presidente della Sezione di Torino, Osvaldo Marengo.

La nostra sezione era degnamente rappresentata alla cerimonia con il gagliardetto, assieme a quella di Biella. Alla fine le varie autorità, tra cui lo stesso Martini, si sono complimentate per la nostra presenza alla cerimonia, forse la più sentita ed importante di tutte quelle programmate, invitandoci a presenziare alla successiva celebrazione di metà pomeriggio nella Sala Rossa del Palazzo di Città, sede del Consiglio Comunale di Torino. Dopo un minuto di silenzio in memoria dello scomparso consigliere comunale Alberto Musy, deceduto in seguito ad un agguato avvenuto 19 mesi prima, le varie autorità sono intervenute per ricordare la storia e le vicende della nostra associazione, che da sempre ha intrecciato e rafforzato degli splendidi legami con la città sabauda e con le montagne del Piemonte, che ha dato tra l'altro i natali a Quintino Sella, fondatore del CAI.



Quintino Sella, il fondatore del CAI.

Questa splendida giornata si è conclusa alla sera al Monte dei Cappuccini, sede del Museo della Montagna, con la festa sociale della Sezione CAI di Torino. Dopo la premiazione dei soci 25ennali, 50ennali e 60ennali, ho consegnato al Presidente Sezionale, Osvaldo Marengo, un guidoncino della Sezione di Monfalcone, in cambio di un guidoncino del 150° e di un libro che raccoglie documentazioni del Museo della Montagna.

Il giorno successivo mi sono recato alla sede della Sezione di Torino per acquistare uno degli ultimi biglietti per il concerto ufficiale del 150°, che si sarebbe svolto al Conservatorio "Giuseppe Verdi". Ho raggiunto nuovamente il Monte dei Cappuccini per assistere alla sessione pomeridiana del Convegno "Montagna, cultura e corallità alpina tra innovazione conservazione". Tra i vari relatori c'era anche Gianluigi Montresor:



Archivio Andrea Franco

Umberto Martini, l'attuale presidente generale del CAI, in compagnia con Andrea Franco.

oltre ad aver curato il progetto "un coro di 1800 voci", rivolto alla ricerca ed alla conoscenza della situazione della corallità all'interno del CAI a livello nazionale ed esser stato uno degli organizzatori degli appuntamenti corali in città, ha prodotto, assieme ad un altro autore, il libro sulle 150 vette. Alla fine della manifestazione mi ha suggerito di raggiungere sabato pomeriggio il Castello del Valentino, dove si sarebbe svolto il convegno del CAI e la presentazione ufficiale del volume.

Alla sera il Monte dei Cappuccini stava per animarsi di un folto pubblico. Un cantastorie piemontese d'altri tempi, vestito come i primi montanari del '900, Claudio Zanotto Contino, accompagnato dalla sua inseparabile asina Geraldina, ha entusiasmato il pubblico, specie i più giovani e piccini con le sue fiabe, leggende ma anche storie vere delle montagne e vallate piemontesi ed in particolare della zona del Monviso. Alla fine il cantastorie ha lasciato il piazzale con la sua asina, che nel frattempo si era rifocillata con un bel po' di fieno, tra due ali di folla festante, tra cui moltissimi teenager, giunti in vetta alla collina che domina la città per assistere al concerto del gruppo folk italiano "Modena City Ramblers", che si sarebbe esibito

di lì a poco. Pur non essendo il mio genere di musica preferito, ho ascoltato un paio delle loro canzoni, pensando a come il nostro Sodalizio sia riuscito ad avvicinare al suo ambiente un gruppo musicale e fans che magari fino al giorno prima avevano “masticato” poco o nulla di montagna; ma per il 150° del CAI questo ed altro...

Venerdì 25 ottobre c'era in programma la presentazione del libro del 150°, ma dato che avevo già assistito a maggio alla sua presentazione in occasione dell'Assemblea dei Delegati, ho preso, per così dire, una pausa per recarmi al castello di Stupinigi, sito alla periferia di Torino, per visitare quella che è stata la residenza di caccia dei Savoia dal 1729. In perenne restauro dal lontano 1987, finalmente da metà 2011 è stata riaperta in parte al pubblico. Per la prima volta ho varcato il cancello di uno dei castelli più belli che io abbia mai visitato, rimanendone alla fine stupito dalla bellezza e dall'eleganza delle sue stanze; e metà del castello e del suo immenso parco devono ancora essere restaurati...non immagino neanche che spettacolo sarà questo posto alla fine dei restauri!

Ma il giorno dopo eccomi di nuovo presso un altro castello, che aveva già accolto nel suo cortile interno la cerimonia di scoprimento della targa del 150° due giorni prima, quello del Valentino, che avrebbe ospitato in una delle sue sale il Convegno del Club Alpino Accademico Italiano.

Una decina di minuti prima dell'inizio reincontro l'autore del libro sulle 150 vette, Gianluigi Montesor, che molto gentilmente mi offre per un modicissimo prezzo una copia del nuovissimo libro, ancora da presentare ufficialmente e sul quale pone anche una dedica. Sfogliandolo, ritrovo le foto fatte a luglio e ad agosto sulla Vetta d'Italia e con un pizzico d'orgoglio le mostro all'autore, che scherzosamente mi dice



La cartolina con l'annullo filatelico stampata in occasione dei 150 anni del CAI.

“siete ultimi nel libro solo per motivi di ordine alfabetico, ma primi per puntualità nell'invio delle foto e della descrizione della gita; bravi!”

Lascio velocemente il Valentino per raggiungere la chiesa della SS Annunziata di via Po, nel cuore del centro storico di Torino, per assistere al concerto dei cori CAI di Roma e Milano, per poi prepararmi per l'evento finale, ovvero il Concerto ufficiale al conservatorio cittadino “Giuseppe Verdi”, dove si sarebbero esibiti i cori Edelweiss e UGET (Unione Giovani Escursionisti Torinesi) del CAI di Torino. Il concerto davvero intenso e toccante ha concluso in maniera esemplare quattro giornate assolutamente indimenticabili ed irripetibili, che porterò sempre nel cuore.

Andrea Franco

VAJONT, 50 ANNI DOPO

9 Ottobre 1963: una data tragica per la nostra nazione, che ha visto una delle più grosse tragedie umane consumarsi al confine tra il Friuli ed il Veneto: 260 milioni di metri cubi di roccia scivolano dal Monte Toc nel lago artificiale del Vajont.

Una serie di ondate distrugge i paesi friulani sulle sponde del lago e rade al suolo interi paesi nella valle del Piave, Longarone compresa. Circa 2000 morti! Una tragedia annunciata, denunciata più volte anni prima che accadesse e che quindi sa tanto di omicidio da parte di chi sapeva benissimo, ma per profitto e per paura non disse nulla, nascose le prove e tacque fino a poche ore prima della frana fatale. (A.F.)



SUI SENTIERI DI ZLATOROG

Finalmente l'attesa era terminata, era arrivato il giorno che aspettavamo da tempo.

Si partiva per questa montagna, simbolo nobile e fiero degli sloveni che ogni anno vi si recano; l'abbiamo attesa con calma, tenacia nel prepararci e pazienza.

Triglav, un mito che conduce almeno una volta nella vita sulla sua sommità, la cima più alta delle Alpi Giulie era ai nostri piedi e noi eravamo incantati da essa.

Nel nostro cammino abbiamo incontrato "lui", semplicemente Zlatorog, il camoscio bianco dalle corna d'oro, elegante e leggiadro custode di un tesoro, che ci ha accompagnato sulla vetta, regalandoci la possibilità di condividere la maestosità e la segreta armonia dei suoi paesaggi.

Come scriveva Kugy nella sua autobiografia alpinistica: "Io mi domando ancora se ero desto o se fu un sogno. Il sole scendeva lentamente al tramonto. Dalle Dolomiti al mare che si scorgeva in lontananza tutto il Mezzogiorno e l'Occidente erano un fiammeggiare di rosso e d'oro. Quanto più il sole declinava, tanto più violente erompevano nuove e più luminose gamme di colori. I cieli cantavano all'astro partente un inno di splendori non mai pensati... Mai più rivedrà uno spettacolo simile".

Così è stato anche per noi.

*Gianfranco, Paola, Nicola,
Giorgio, Maddalena, Gianpaolo,
Marco, Jacopo, Lucia,
Lucia, Serena, Fulvio, Paolo, Carlo*



La Valle dei Sette Laghi nel mondo incantato del Tricorno.

ALCUNE PRECISAZIONI SULLE GITE SOCIALI

Mentre è in dirittura d'arrivo il programma delle gite sociali per il 2014, voglio richiamare alcuni requisiti utili e indispensabili.

Le gite, proposte dai candidati capigita o da singoli soci e valutate dal responsabile della Commissione escursionistica (Gianfranco Beltrame), che ne coordina la calendarizzazione con il concorso di tutti i capigita, devono essere sufficientemente documentate.

Nella stesura del programma si provvede a reperire i capigita per soddisfare le varie richieste.

Le escursioni sono anticipate da una riunione in cui il capogita (o chi da lui delegato) illustra le caratteristiche, le attrattive, le difficoltà ed i tempi previsti, con facoltà di escludere chi venga ritenuto non idoneo, normalmente il giovedì prima dell'e-

scursione, ma anche con buon anticipo, se tempestivamente comunicato.

Il calendario, in forma provvisoria o definitiva, viene presentato al Presidente (responsabile in ultima istanza), che lo comunicherà al CD come presa d'atto.

Il resoconto gite viene fatto il primo giovedì del mese relativamente alle escursioni del mese precedente. In quest'occasione i capigita relazionano al presidente e al responsabile dell'escursionismo (e/o a membri del CD) sull'esito della gita, evidenziando eventuali criticità o problemi occorsi, per trarre opportuno insegnamento.

Valgono le norme di sicurezza già abbondantemente scritte e diffuse: imbraghi e set omologati per le ferrate, criteri di selettività per i partecipanti, possibilità di disporre di un secondo vice-capogita nel caso di abbandoni o ripieghi.

L'intento è quello di venire incontro alle aspettative dei soci e di essere in grado di proporre qualcosa di nuovo con gite sempre più sicure ed appaganti.

Quest'anno si è cercato di fare un programma adatto a tutti, senza molte gite impegnative e con l'intento di fare sinergia con multigite e abbinamenti con AG.

Auspico, infine, la possibilità di annoverare capigita titolati (ora del tutto assenti), cogliendo le proposte e la disponibilità di Fabio Bonaldo espresse nell'Assemblea Sezionale e l'opportunità che i capigita si ritrovino con più frequenza non solo in sede, ma anche in uscite di gruppo per un confronto e una condivisione di tecniche e criteri di amicizia e collegialità.



Gita di chiusura dell'attività escursionistica 2013 sul Carso goriziano.

Gianpaolo Zernetti

LE ASPETTATIVE DEI NOSTRI RAGAZZI

Per la conclusione di questo anno di attività abbiamo proposto ai nostri ragazzi di AG un sondaggio, allo scopo di conoscere il loro gradimento sulle gite fatte e le aspettative per il futuro.

Ti piace la gita in grotta? - Sci di fondo o ciaspe? - Meglio salire in vetta? - E cosa ne pensi di un bel trekking con pernottamento in rifugio? - Come vorreste che fosse la tua prossima gita?

Molti hanno risposto, scrivendo le proprie preferenze e i pensieri più intimi che non avrebbero mai rivelato neanche sotto tortura:

“ Divertente e con poca fatica” - “ Vi prego, facciamo una gita con le ciaspole!!!” - “ Sta per iniziare l’inverno, quindi a mio parere dovrebbe essere una gita sulla neve, magari con un tragitto non troppo difficile per poterci lasciare le energie sufficienti per giocare a palle di neve” - “Avventurosa e piena di cose da vedere” - “Sarebbe bello fare una gita in alta montagna con ramponi, piccozza e quant’altro. Molto impegnativa

dal punto di vista fisico, ma molto affascinante”.

Da adolescenti privilegiano le gite di più giorni con pernottamento in rifugio, dove possono sperimentare la voglia di autonomia e indipendenza (meditate genitori, meditate).

Molto apprezzate le notturne e le discese in grotta, per molti esperienze nuove, ma che suscitano sempre grandi emozioni.

Per le uscite didattiche, le gite di interesse antropologico battono sul filo di lana quelle naturalistiche, certo è che la curiosità per la conoscenza va sempre alimentata.

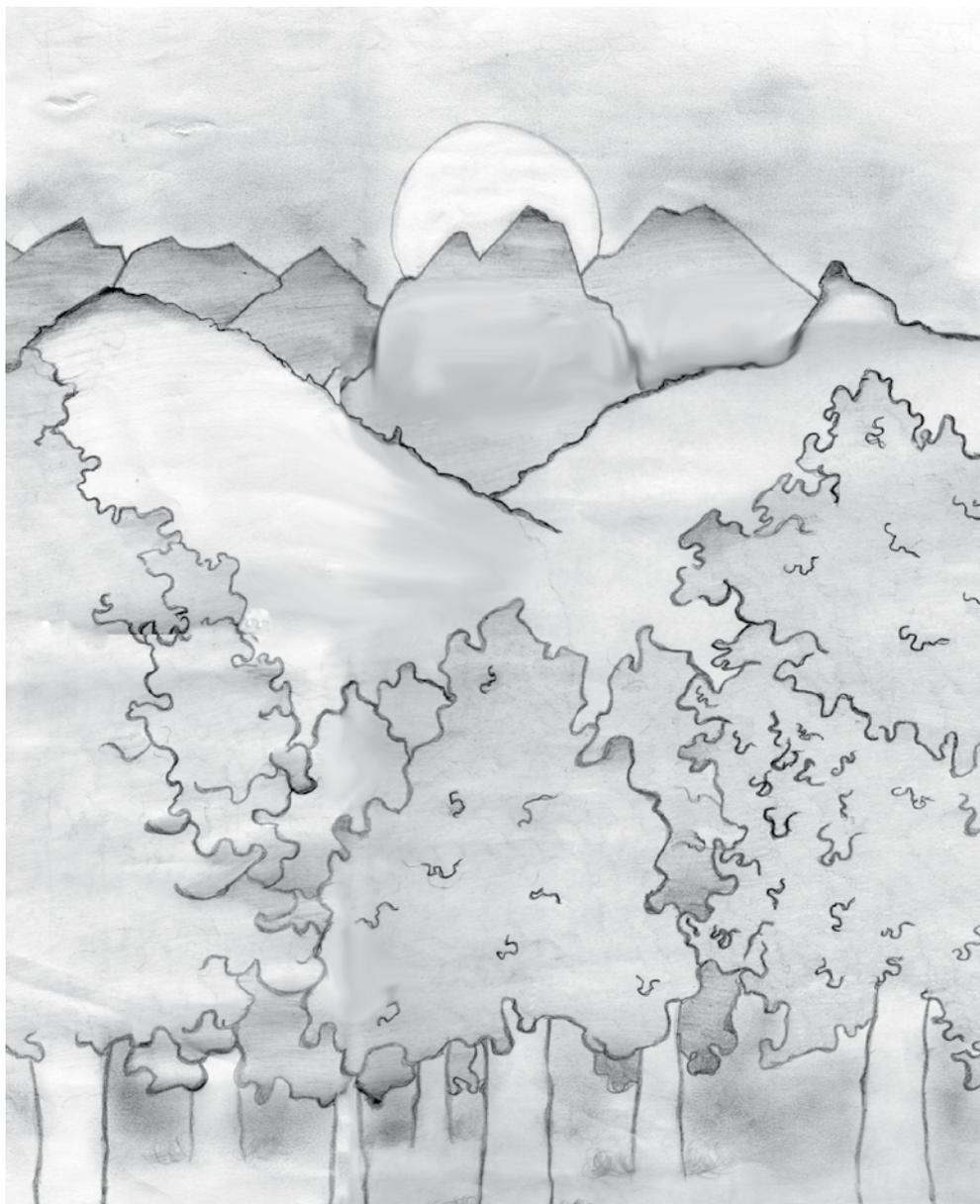
Per quanto ci riguarda, cercheremo di adeguarci a quelle che sono le aspettative del gruppo, ma mettendo sempre al primo posto la sicurezza, la condivisione e l’amicizia.

E per concludere...

“ Mi sono piaciute tutte le escursioni che ho fatto, mi è piaciuto fare gruppo e mettermi alla prova; ho visto cose fantastiche che difficilmente avrei visto.”

“ Non è importante raggiungere una vetta, ma poter dire io l’ho fatto”.

Gli accompagnatori AG



Anna Pozzar è iscritta al gruppo giovanile della nostra sezione. Ci ha inviato un suo disegno, accompagnato da queste parole: “La montagna è una giostra di emozioni che gira senza mai fermarsi, perché le emozioni non hanno fine”. Questa concezione della montagna le fa onore, specialmente di questi tempi, dove i giovani sono attratti da altri interessi. La località raffigurata si trova nella valle di Anterselva, ridente località nei pressi di Dobbiaco.

GITE SOCIALI: QUALI PROSPETTIVE?

Durante l'ultima Assemblea, l'autore dell'articolo, qui riportato integralmente, ha suggerito alcune soluzioni per migliorare la qualità delle gite sociali. L'argomento è senz'altro molto interessante e merita non solo di essere letto, ma anche attentamente valutato. Preghiamo, pertanto, i nostri soci d'intervenire e di farci sapere le loro idee in proposito.

Diamo per assodato che siamo tutti qui per donare parte del nostro tempo ad una causa che ci unisce, appassionata e gratifica, e in questo senso, parlando esclusivamente a titolo personale, cerco di portare un contributo.

Ad inizio del mese ho partecipato ad una delle sedute per stilare il calendario sociale 2014 e mi sono proposto con due gite, una in marzo e una in agosto.

Subito dopo ci è stata mandata da Gianfranco la bozza con il calendario completo, sul quale ho fatto alcune personali considerazioni.

È provato che negli ultimi tempi c'è stato un calo nella partecipazione dei soci alle gite.

I motivi possono essere vari, ma, secondo me, uno dei più importanti è l'incompleta varietà delle proposte, unita alla ripetizione di gite effettuate solo poco tempo fa e allo sbilanciamento del calendario a favore di gite molto tranquille o di tenore turistico/culturale.

Le "escursioni per tutti" sono sacrosante, ancor di più se garantiscono affluenza di soci alle gite.

Quello che manca, secondo me, sono le proposte di gite su montagne originali o un po' più impegnative, sempre senza esagerare. Il tempo è denaro ed un socio che non sia della ristretta cerchia dei "soliti noti", per i quali vale molto anche il solo fatto di essere in buona compagnia, difficilmente spende una domenica per tornare su cime e luoghi già conosciuti, perciò si prende e va per conto suo.

M'illudo che, proponendo qualche meta un po' più ricercata o inconsueta, qualche grande cima, possa esserci curiosità per i soci "solitari".

Quest'anno, guardando solo alle gite escursionistiche in calendario, ed escludendo dal conteggio le camminate "istituzionali" sul Carso (Messa in grotta, con successiva camminata e gita di chiusura a fine stagione), a fronte di 13 gite di difficoltà escursionistica, e 5 gite di livello turistico/culturale, ci sono solo 2 gite per escursionisti esperti.

È pienamente comprensibile che chi si espone come coordinatore, seppur esperto, cerchi un terreno ben conosciuto per non aver problemi, ma personalmente penso che questo si ripercuota sulla partecipazione dei soci.

Se andasse in calendario qualche monte con la M maiuscola, con direttori di gita preparati e carismatici, penso che la risposta in termini di partecipanti non si farebbe attendere.

È chiaro, però, che gite più impegnative devono essere condotte da persone, oltre che esperte (che ci sono già) anche pre-



Archivio CAI

parate tecnicamente, e qui siamo un po' più sguarniti.

Allora cerchiamo di formare alcune persone.

In passato sono stati fatti vari tentativi per smuovere un po' il terreno, sono state prodotte piccole dispense, materiali "da lancio", per un salto di qualità che non c'è mai stato, perché l'impegno richiesto ha sempre spaventato tutti e quelle nozioni, gettate "a pioggia", si sono rivelate perfettamente inutili.

Tra il 2014 e il 2015, per chi fosse interessato, ci sarà la possibilità di partecipare ad un corso organizzato dalla Scuola di Escursionismo della SAF, per ottenere il titolo di Accompagnatore Sezionale di Escursionismo.

Sarà un percorso lungo e impegnativo, ma spero che la nostra Sezione non perda questa ennesima occasione di crescita.

Personalmente mi offro per coadiuvare gli aspiranti, andrò con loro in montagna, integrerò quando possibile le loro eventuali lacune, sarò insomma una specie di "tutor" a tutti gli effetti.

I soci che avessero possibilità e volontà di mettersi in gioco, che avessero voglia di crescere e di gratificarsi, sono vivamente pregati di farsi avanti.

Fabio Bonaldo

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7

Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Rino Muradore

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Fabio Bonaldo, Andrea Franco, Patrick Tomasin, Gianpaolo Zernetti e Accompagnatori AG

numero chiuso in redazione il 9 dicembre 2013

Arrivederci al prossimo numero...